

PER UNO SOLO.

လူသားအတွက်သာ
IL

Storia della evangelizzazione in Birmania.

La mostra è realizzata in occasione della XXI edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

Coordinamento

Gabriele Allevi
Cesare Aresi
Giuseppe Bolis
Carlo Dignola
Silvio Pasero
Franco Villa

Si ringraziano

Pontificio Istituto Missioni Estere
Padri Barnabiti
Padri Oblati
Pontificia Università Urbaniana

Grafica

Multimedia • Mission

Stampa

Millennium

Che cos'è il cristianesimo? È l'amore all'uomo, non all'umanità, ma all'uomo, cioè a ogni figlio di madre.

“Io mi ricordo, e me lo ricorderò per sempre, di quella volta che sono andato a visitare una missione sul Rio delle Amazzoni, all'Equatore, un territorio immenso che i padri del Pime coprivano a pezzi; ognuno si prendeva una zona, cosicché in un anno rivedevano almeno una volta tutti gli abitanti di quel territorio in cui non ci sono strade, ma soltanto fiumi nella foresta e che, pur essendo grande quasi quanto l'Italia, contava sessantamila abitanti. Quando uno di questi padri andava - come loro lo chiamavano - in “desobriga”, riceveva l'assoluzione in articulo mortis, perché era un pericolo mortale quel viaggio in mezzo alle foreste infestate di serpenti e di animali.

Un giorno un certo padre Titta doveva partire per il suo turno e mi disse: “Vieni anche tu”. Io non ho capito l'umorismo con cui me lo disse; risposi subito di sì, e andai. Venne la sera e lo vidi, a un certo punto, mettersi dei gambali che gli arrivavano fino all'anca e poi, sorridendo, introdursi in un pantano. La melma gli arrivava sopra il ginocchio. Impiegava un minuto per fare un metro, e c'era già una nuvola

di insetti che gli dava fastidio. Ero lì fermo a guardarlo, e lui mi disse: “Non puoi venire più avanti”. Doveva fare otto ore di notte di quella fatica per andare a trovare uno, che li chiamavano “caboclo” (vale a dire uno di quegli indigeni che vivono tirando fuori la gomma dagli alberi, guadagnandosi pochi centesimi), per andare a trovare uno, uno! Io mi rivedo ancora in quella posizione, mentre il padre missionario se ne andava con quella fatica, e ogni tanto si voltava a salutarmi con un sorriso ironico.

Pensavo: “Rischia tutta questa fatica, rischia la vita per andare a trovare un uomo che non ha forse mai visto e mai rivedrà: un solo uomo”. E di fronte al sole cadente, io mi ricordo che avevo negli occhi molto più che la luce accecante, avevo negli occhi l'idea grande che mi venne su nell'anima. “Che cos'è il cristianesimo?

È l'amore all'uomo, non all'umanità, ma all'uomo, cioè a ogni figlio di madre”.

Luigi Glusani

15 giugno 1983



AGLI ANTIPODI DI UN'EGEMONIA



2

LA presenza cristiana in Birmania è sempre stata una questione di minoranza, non certo di egemonia: dopo immani sforzi e testimonianze fino al martirio da parte dei missionari, ancora oggi i cattolici sono poco più dell'1 per cento. Ma non è il successo a indicare le qualità di un'esperienza, bensì il cuore con cui essa si muove. L'idea della missione (ma in generale del comunicarsi stesso del fatto cristiano) è tutta giocata attorno a una passione per l'uomo. Una passione che non è mai astratta: a volte una vita può essere spesa per poche persone, o anche "per uno solo".

Quella che abbiamo sempre conosciuto come Birmania, oggi si chiama ufficialmente "Unione di Myanmar", con capitale Yangon (Rangoon). Il paese si estende su una superficie doppia rispetto a quella dell'Italia (687.000 Km²) e confina con Cina, Laos e Thailandia ad Est, Oceano Indiano a Sud, India e Bangladesh a Ovest. La sua caratteristica è quella di riunire - in relativamente poco spazio - climi e popoli molto diversi. A Nord il territorio si estende fino a vette himalayane di oltre 6.000 metri, e a Sud raggiunge l'istmo di Kra, nella penisola malese. Tra questi estremi si alternano pianure alluvionali percorse da grandi fiumi navigabili e alture ricoperte da una giungla fittissima.



Geografia:

Myanmar (Birmania)
in sintesi

Superficie: 687 mila km²

Abitanti:

censiti: 35 milioni;
stima: 50 milioni ('99)

Capitale: Yangon

Indice di sviluppo umano:
131° posto su 381 paesi

Forma istituzionale:

Repubblica,
guidata da un governo
militare

Moneta:

Kyat

Religione:

buddista 87%,
cristiana 5%,
musulmana 4%,
varie (animisti, indui) 4%

Spese militari:

4% Pil

Popolazione:

crescita annua 2,1%
Mortalità infantile: 8,4%
Speranza di vita:
58 (m) / 61 (f)

Lingua:

birmano (ufficiale),
inglese

Pil per abitante:

850 Us \$

Struttura del Pil:

agricoltura 60%,
servizi 30%,
industria 10%

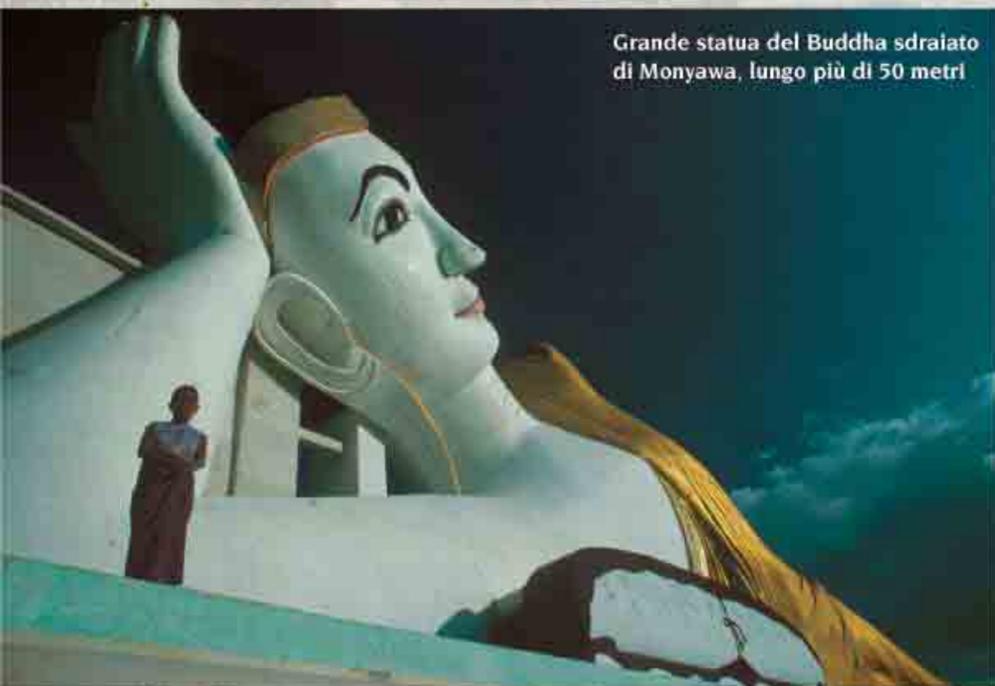
Debito estero:

5.771 milioni di \$ Usa ('95)

Quella che abbiamo sempre conosciuto come Birmania, oggi si chiama ufficialmente "Unione di Myanmar", con capitale Yangon (Rangoon). Il paese si estende su una superficie doppia rispetto quella dell'Italia (687.000 Km²) e confina con Cina, Laos e Thailandia ad Est, Oceano Indiano a Sud, India e Bangladesh a Ovest.

La sua caratteristica è quella di riunire - in relativamente poco spazio - climi e popoli molto diversi. A Nord il territorio si estende fino a vette himalayane di oltre 6.000 metri, e a Sud raggiunge l'istmo di Kra, nella penisola malese. Tra questi estremi si alternano pianure alluvionali percorse da grandi fiumi navigabili e alture ricoperte da una giungla fittissima.

136 gruppi etnici, uniti dal buddismo



Grande statua del Buddha sdraiato di Monywa, lungo più di 50 metri

DAL punto di vista etnico la Birmania è il punto di incontro tra la razza indoeuropea (popolazioni al confine con India e Bangladesh) e quella asiatica (a Est). La sua popolazione, oggi calcolata intorno ai 50 milioni di abitanti, è suddivisa in 136 gruppi etnici diversi. Domina la razza birmana, appartenente al ceppo birmano-tibetano, che vive nelle pianure centrali e rappresenta il 65/70 per cento del totale. L'elemento unificante è il buddismo. Viene professato da circa l'87% della popolazione secondo il rito theravada (ossia del "piccolo veicolo"), considerato il più rispettoso dell'insegnamento originario del Buddha. Proveniente da Sri Lanka, fu introdotto nel paese intorno al III secolo d.C. La filosofia-religione buddista ha da sempre profondamente permea-

to la cultura e la vita della nazione. Le altre religioni sono assolutamente minoritarie: i musulmani sono circa il 4%, i cattolici 500 mila (1%) e i protestanti due milioni (4%). Nelle zone più interne sopravvivono credenze animiste.

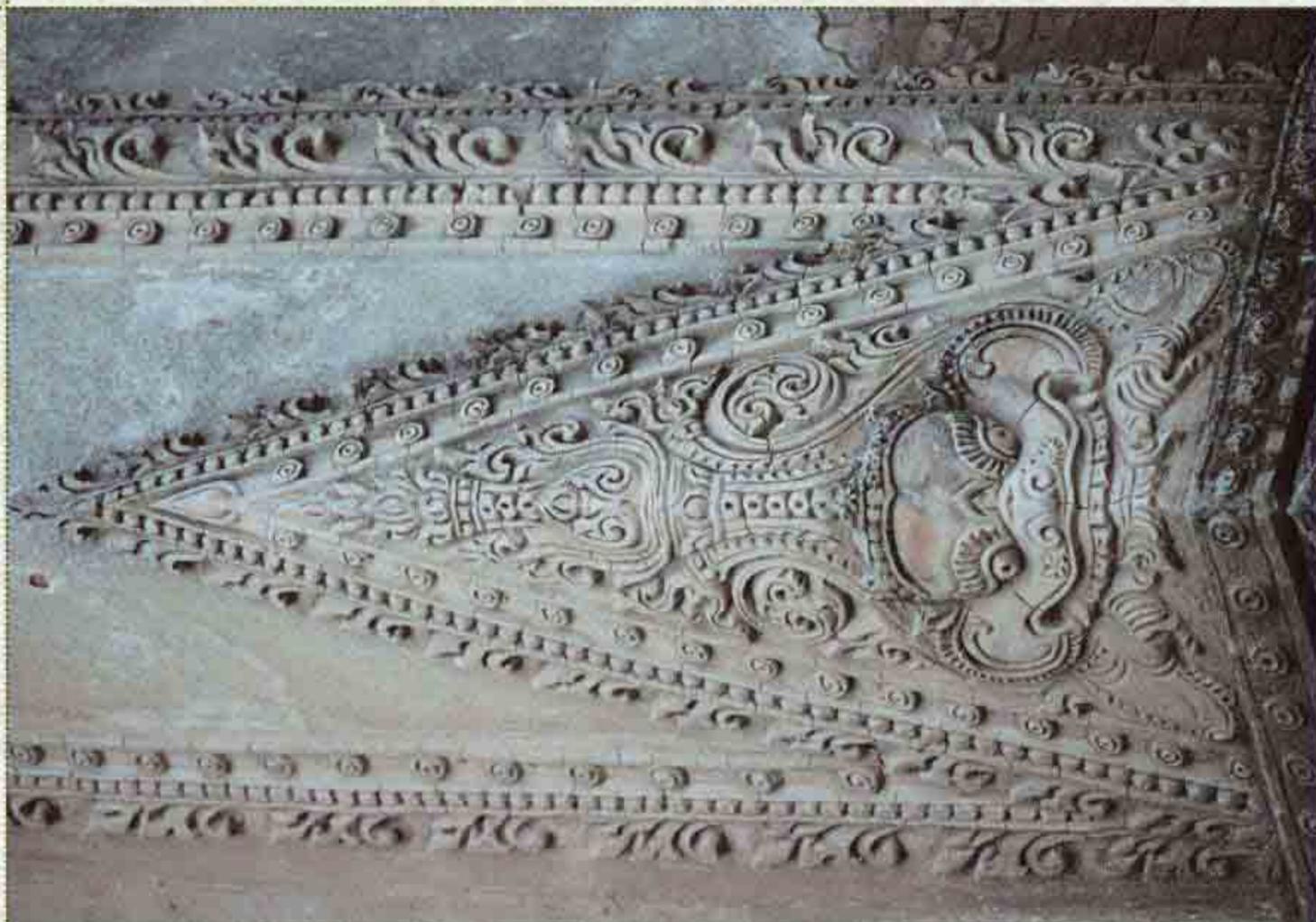
Un reddito bassissimo

IL tasso di crescita demografico è del 2,1% annuo, ma la mortalità infantile è altissima (84 per mille nati), e la speranza di vita alla nascita è di appena 59 anni. L'economia si basa essenzialmente sull'attività agricolo-forestale: circa la metà delle aree coltivate è destinata a riso, ed enorme importanza hanno le piantagioni di juta, caucciù e lo sfruttamento delle foreste per legnami pregiati (teak). Tutto ciò è favorito da un clima tropicale in cui si alternano stagioni delle piogge (maggio-ottobre) e stagioni secche (novembre-aprile). Nelle zone costiere la temperatura è quasi costantemente sopra i 30 gradi; mano a mano che si procede invece verso l'interno le temperature diventano più moderate e le piogge diminuiscono. Il paese dispone di grandi risorse naturali (pietre preziose, minerali, petrolio, enormi disponibilità di acqua). Tuttavia il Pil pro capite annuo è basso: circa 140 mila lire al mese.



MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI

UNA STORIA DI DIVISIONI



Pagan, tempio di Ananda, maschera di una dea scolpita su un angolo della facciata

Dal Neolitico al Regno di Pagan

BEN poche ricerche archeologiche sono state condotte sul suolo birmano. Si hanno comunque prove sufficienti per riconoscere tracce delle prime presenze umane nel paleolitico e all'inizio del neolitico, circa 13 mila anni fa.

Verso il 200 a.C. si formarono società "urbanizzate" e organizzate in città-stato. Progressivamente si stabilì quello che viene definito dagli storici lo "stato birmano classico", che culminerà nella costruzione di una grande capitale a Pagan. Ancora oggi rappresenta uno dei centri più importanti del Sud-Est asiatico con le sue oltre 5.000 pagode. Il Regno di Pagan raggiunse il periodo di massimo fulgore a partire dal IX secolo, e divenne il modello della società birmana con la diffusione del buddismo e l'affermarsi di una monarchia assoluta. Tutti i regni che sono seguiti hanno cercato di ispirarsi a esso.

Cronologia:

11.000 a.C.: Prime presenze umane
200 a.C.: Città Stato
IX/XIII sec. d.C.: apogeo del Regno di Pagan

Dall'invasione mongola all'Impero britannico

LO splendido Regno di Pagan durò fino all'invasione mongola del 1277/87. Questi, capeggiati da Kublay Khan, sconfissero i Birmani nella battaglia di Ngasannngyan, descritta da Marco Polo, e invasero il paese, ma non raggiunsero Pagan perché stroncati dal caldo. Solo 10 anni più tardi ripresero l'avanzata: distrussero la capitale e divisero la Birmania in due province dell'Impero mongolo. Il paese sprofondò nuovamente in secoli di lotte e conflitti tra le varie etnie: gli Shan dominavano il Nord con il Regno di Ava, situata nei pressi dell'odierna Mandalay, i Mon a Sud con il Regno di Pagan, il Regno di Toungoo alla frontiera tra i due.

Solo a cavallo tra il '700 e l'800 il paese ritrovò un minimo di unità e pace grazie al re birmano Alaungpaya e alla sua dinastia che ricostruì uno stato unitario con capitale Ava. Non durò molto: gli inglesi insediati in India e Malesia avevano mire espansionistiche, e in tre successive guerre (1824, 1852, 1885) estesero il loro controllo dapprima sulle coste e poi sull'interno, allo scopo di controllare le vie di comunicazione con la Cina: la Birmania divenne così una provincia dell'Impero britannico.

Cronologia:

1277/87 d.C.: Invasione mongola
1386: Regno di Ava
1511: Portoghesi a Malacca
1752: Re Alaungpaya e la sua dinastia riunificano il paese, scacciando siamesi e cinesi
1885: Conquista inglese



ASPETTANDO LA COSTITUZIONE



Sbarco di militari 1962

Cronologia:

- 1931: Nascita del Movimento indipendentista
- 1937: Separazione dall'Impero indiano britannico
- 1940-42: Occupazione giapponese
- 4 gennaio 1948: Indipendenza
- 1962: Colpo di Stato
- 1965: Espulsione degli stranieri
- 1990: Libere elezioni, annullate

Dalla lotta per l'indipendenza a oggi

ALL'occupazione coloniale seguirono anni di dura guerriglia. In realtà gli inglesi non mancarono di portare contributi positivi, come la diffusione delle scuole, la medicina, la stampa, strade, ferrovie, trasporti fluviali.

Con il tempo nacque un movimento politico indipendentista, guidato dai leader dei contadini (Thakins) e degli studenti (U Nu e Aung San, padre della Signora Aung San Suu Kyi, attuale leader del Movimento democratico), che pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale ottenne l'indipendenza del paese (4 gennaio 1948).

Ma indipendenza non fu sinonimo di pace per la Birmania. Le divisioni ideologiche ed etniche interne al movimento - che avevano già portato all'assassinio dello stesso Aung San nel '47 - aumentarono, aprendo un periodo di grave instabilità. La crisi esplose nel '62 quando il generale Ne Win con un colpo di stato militare arrestò il primo ministro U Nu e il suo governo, espropriò e nazionalizzò tutta la proprietà privata, e instaurò la "via birmana al socialismo", basata su una centralizzazione assoluta e un totale isolamento rispetto agli altri paesi sia socialisti sia capitalisti. Vennero espulsi tutti gli stranieri entrati nel paese dopo l'indipendenza: commercianti, imprenditori, missionari, semplici immigrati dovettero lasciare la Birmania, con drammatiche conseguenze in ogni settore della vita economica, sociale, sanitaria e religiosa.

Nell'88, di fronte alla progressiva crisi economica e alle crescenti dimostrazioni di protesta, il generale Ne Win si ritirò. I militari costituirono lo Slorc (Consiglio per il ristabilimento dell'ordine e della legge) e indissero libere elezioni nel '90. Furono vinte dalla "Lega nazionale per la Democrazia" guidata dalla Signora Aung San Suu Kyi (Premio Nobel per la pace nel '91). L'esercito annullò il risultato, gli oppositori vennero incarcerati o costretti all'esilio. Furono promesse una nuova costituzione e nuove elezioni, che finora non si sono ancora svolte.

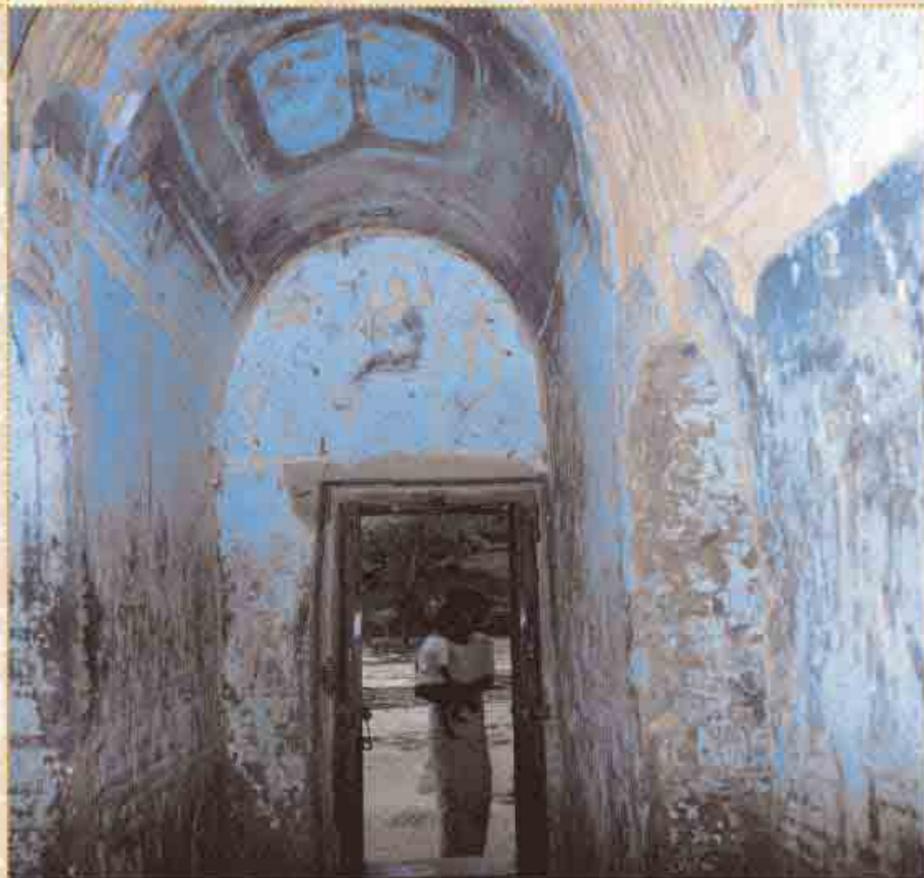


Addestramento militare in un villaggio (1959)



Parata militare

UN INIZIO IMPREVEDIBILE



Interno di un'antica pagoda a Pagan

Commercianti, soldati, pirati, pittori: i primi evangelizzatori della Birmania



LA storia dell'evangelizzazione di ogni popolo è segnata dal momento dell'annuncio; dal momento in cui qualcuno ha detto: "Dio si è fatto uomo". Sempre e ovunque, questo è avvenuto "per caso": non il frutto di un disegno strategico, ma uomini che incontravano altri uomini. Commercianti, navigatori, soldati, prostitute furono i primi annunciatori del messaggio di Cristo. E' sorprendente guardare all'infinità di modi con cui questo è avvenuto: come lo sposo cerca in ogni modo di parlare alla sua sposa e conquistarla, così Dio ha parlato e parla all'uomo di ogni tempo.

Per la Birmania è stato lo stesso. I primi annunciatori furono i commercianti armeni che per tutto il medioevo con le loro

carovane attraversavano l'Asia Centrale fino a giungere in Indocina. Seguirono i pittori indiani della Comunità di San Tommaso Apostolo, che nel XIII secolo soggiornarono a Pagan a lungo per affrescare pagode, lasciando in alcune di esse immagini di ispirazione cristiana, e crocifissi di varia fattura. All'alba dell'epoca moderna i primi navigatori portoghesi scoprirono con stupore che in Birmania erano presenti già un migliaio di cristiani, che – tra l'altro – fungevano da mediatori negli scambi commerciali. I portoghesi del '500, armatori, mercanti, soldati di ventura, pirati e i frati francescani al loro seguito, divennero così i nuovi evangelizzatori.

Ma l'aspetto più singolare fu che i mercenari e i pirati catturati dai principi locali, per poterne sfruttare l'arte delle polveri da sparo, ed evitare che fuggissero, venivano sparpagliati a due a due nei villaggi dell'interno. In tal modo veniva inconsapevolmente favorita, proprio secondo l'insegnamento di Gesù ("Chiamò i dodici discepoli e cominciò a mandarli qua e là, a due a due" - Marco, 6,7), la diffusione del Vangelo, perché così divisi i prigionieri finirono per contattare un maggior numero di persone. Ancora oggi – specie nella vallata Mu – ci sono villaggi cattolici che hanno tramandato e conservato da allora la loro fede.

Su queste comunità iniziali a partire dal 1700 si innestò l'opera degli ordini missionari - Barnabiti, Oblati, Pime, Salesiani, Suore di Maria Bambina - che incrementò la diffusione del cristianesimo in tutto il paese, testimoniando così come il Carisma sia da sempre fattore dinamico ed efficace della storia della Chiesa.

